

VIA CRUCIS

Raffaella Surian





VIA CRUCIS

Raffaella Surian

a cura di Paolo Biscottini

11 ottobre - 10 novembre 2013

Dopo circa vent'anni ritrovo Raffaella Surian e avverto come il passare del tempo abbia inciso sulla sua produzione artistica. Ricordo perfettamente le opere che Raffaella espose in una felice mostra monzese, quando ancora la vita non l'aveva ghermita nel profondo, obbligandola a cambiamenti radicali che hanno spostato la sua attenzione su altro. Credo che il dolore, nella storia di ogni persona, ad un certo punto richieda necessariamente di volgere lo sguardo verso il profondo di sé, determinando un altro punto di vista del mondo. Per un'artista tale percorso non voluto, non cercato e certamente non facile, è però ricco di scoperte nuove e si caratterizza sempre con la nascita di un linguaggio nuovo.

Oggi, guardando la Via Crucis che Raffaella Surian presenta in questo Museo Diocesano, faccio fatica a ritrovare anche solo la traccia dei lavori che avevo conosciuto tanti anni fa. La prima osservazione riguarda l'ambito sacro in cui cala la sua ricerca artistica. Anche i lavori precedenti erano soffusi e come ritmati dal senso religioso della vita, ma non certo con questa radicalità, che denuncia scelte coraggiose, linguistiche innanzi tutto. Ed è questa la seconda osservazione: Raffaella Surian è oggi un'artista dichiaratamente figurativa, che ha abbandonato del tutto i codici dell'astrazione. La terza osservazione si riferisce al rapporto con l'opera, da cui si era mantenuta sempre in un certo modo distante, lasciando che fosse la mente a sovrintendere alla composizione. Oggi l'artista accetta, invece, di immergersi nel magma della rappresentazione, che proprio per questo sviluppa nella narrazione un ritmo incalzante, caldo e appassionato. Raffaella si cala nel dolore della Via Crucis e lo fa suo, interpretandolo di volto in volto, toccandolo con le mani, mentre accartoccia la carta perché prenda forma e divenga scultura. Così nascono queste stazioni, immagini di una realtà che è nel cuore e nella memoria prima che nella carta. Del resto l'immagine ha sempre a che fare con la memoria e in questo senso ha una componente mentale, che vale a ricollegare la fase giovanile dell'arte di Raffaella Surian con questa più matura. Vedere è anche sapere e conoscere. E allora si comprende la dimensione sacrale di queste immagini dolorose, che non attingono la loro verità dalla cronaca o dall'immaginazione, ma dalla contemplazione di un dolore vissuto come esperienza del sacro.

VIA CRUCIS

Testo liberamente tratto da

Via Crucis al Colosseo

Presieduta dal Santo Padre

Giovanni Paolo II°

Venerdì Santo 1991

Gesù è là, solo,
nel giardino che odora di ulivo.
Si è gettato per terra
e ha allargato le braccia
per unire i due estremi, distanti un abisso,
della disperazione e della speranza.

Gesù nell'orto degli ulivi



Nel cuore del tradimento
si rivela il paradosso di Dio,
il disegno supremo del suo amore.
Come sta scritto:
“Forte come la morte è l’amore,
tenace come gli inferi è la passione” (Ct 8, 6).

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato



Gesù,
un innocente condannato:
il suo silenzio mite e libero
- « maltrattato non aprì la sua bocca » (Is 53, 7) -
è voce che denuncia ancora le sentenze ingiuste,
il calcolo che soffoca la verità,
l'arbitrio che prevale sull'equità.

Gesù è condannato dal sinedrio



Ricordi ancora,
col tuo pianto segreto,
che Gesù il Nazareno
è più grande di ogni rinnegamento;
il suo sguardo è motivo di speranza
per il cuore che, pentito,
non si chiude nello scoraggiamento
e nella disperazione.

Gesù è rinnegato da Pietro



Barabba libero!

Si dilata la passione del « Figlio dell'Uomo »,
perchè ogni uomo diventi « figlio di Dio »
e, camminando nella speranza, giunga a più alta libertà.

Gesù è giudicato da Pilato



Re perchè serve,
re perchè assume il limite della condizione umana
e le infonde un significato di speranza e di salvezza.

Gesù è flagellato e coronato di spine



Con la croce, fuori.
Camminando verso il Golgota,
Gesù indica all'uomo smarrito la via della salvezza.

Con la croce, fuori.
Gesù è la,
in attesa dell'ultimo uomo,
per portare con lui il peso della vita.

Gesù è caricato della croce



Unica è la speranza.
Nell'itinerario doloroso,
i Cirenei della vita non sono soli:
il Figlio dell'uomo su cui si chinano
o per cui si chinano,
li accompagna verso la redenzione.

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce



Gesù figlio della Vergine,
è il legno verde che brucia di amore
perchè il legno secco
- i figli delle donne di Gerusalemme -
rifiorisca ammorbito dalle lacrime del pentimento.

Gesù incontra le donne di Gerusalemme



Il figlio fedele
schiacciato da angoscia mortale
tentato di sfiducia
proclama dalla croce
come già tra gli ulivi
la sua adesione
al progetto salvifico del Padre.

Gesù è crocifisso



Quel ladro crocifisso non ha casa
e neppure Gesù ha dove posare il capo,
ma sa da dove è venuto e dove ritorna.
Perciò dice al compagno di condanna:
« Vieni con me, oggi,
nella casa del Padre mio ».

Gesù promette il suo regno al buon ladrone



E noi, tuoi figli,
rigenerati dal sangue e dall'acqua,
come Giovanni ti accogliamo:
preziosa eredità nel cammino di fede,
presenza silente, invito a sostare
presso le infinite croci dell'umanità
per recare conforto, speranza di salvezza.

Gesù in croce, la madre e il discepolo



Vergine del silenzio
e di misteriosa pace
addolorata forte fedele
attendi presso il sepolcro
dove tace la parola
e giace il santo di Dio

Gesù muore sulla croce



Del silenzio di Dio
risuona la creazione originaria.
Nel silenzio più teso
la Parola si è fatta carne.
Nel silenzio del sepolcro,
l'incontro dell'Amore del Padre con la vita del Figlio
matura la nuova creazione.

Gesù è deposto nel sepolcro



Biografia



Raffaella Surian, nata nel 1960 a Padova dove compie gli studi liceali, si stabilisce a Monza e frequenta la Nuova Accademia di Belle Arti in Milano, allieva di Tadini, Valentini, Isgro e Veronesi.

Diplomatasi nel 1983 diventa assistente ai corsi di tecniche dell'incisione di Valentini, Benedetti e Della Torre. Inizia una dinamica e impegnata attività nel campo della grafica d'arte, allestendo alcune personali culminate nella mostra di acqueforti alla Salone civico del Palazzo degli Studi con testi di P. Biscottini e W. Valentini.

Gravi vicissitudini personali hanno determinato abbandoni e riprese della sua attività artistica: nelle opere recenti il suo segno appare svincolato da passate soluzioni razionali, i colori eclatanti sono spalmati con libertà e vigore nella composizione dell'immagine che spesso si rapporta a una storia, un luogo, un testo poetico (Il Mercante di Stampe)

Ritrova una creatività sostenuta da fortissima volontà e precisa tecnica, incoraggiata dai suoi maestri, spaziando dall'incisione al disegno in ampie opere su carta, dai libri illustrati in piccole preziose edizioni con poesie e acqueforti, alla pittura, con belle doti di sperimentatrice curiosa di innovazioni temperate da senso della misura e naturale eleganza.(Alberto Crespi)

Testi Critici

Dino Formaggio, *Pittura al femminile*
Walter Valentini, *Raffaella Surian*
Paolo Biscottini, *Verso nuovi paesaggi*
Sergio Giorato, *Mi è caro portar pensieri e passi*
Erica Fraschini, *Spirito e materia*
Giorgio Segato, *La danza del segno*
Alberto Crespi, *Presenze del contemporaneo*
Marco Fragonara, *Un mondo altro*
Rodolfo Balzarotti, *L'istante Consistente*
Davide Rondoni, *L'esistente*

Ringrazio

Ottavio Riva
Zena Intino
Paola Ambrosino

Fotografie Alberto Gottardo
Impaginazione Curious design
Stampa AB PIÙ

A Maurizio e Grazia

In copertina:
Resurrezione
cm 195x125
terre su carta trattata

II di copertina:
Ultima cena
cm 120x170
terre su carta trattata

In catalogo :
Ciclo di Via Crucis in 14 stazioni
cm 70x70 terre su carta trattata

Con il contributo di



Gruppo CLAS



Museo Diocesano
Corso di porta Ticinese, 95
20123 Milano
www.museodiocesano.it
www.raffaellasurian.it